

Assemblea pronta a votare il nuovo statuto. Arriva il "sì" di una quindicina di Comuni

Università, imprese in silenzio

Le aziende locali non rispondono alla richiesta di "aiuto" del Consorzio

Pordenone

Tutto pronto per il "Progetto territorio". Venerdì l'assemblea dei soci del Consorzio universitario sarà chiamata ad esprimersi sulla proposta che modificherà lo statuto. Se da un lato, però, i Comuni, chiamati in soccorso dal presidente Giovanni Pavan, hanno risposto, le singole imprese del territorio hanno preferito ignorare l'appello.

● **LE IMPRESE.** È la nota dolente. Se da un lato è pur vero che Camera di Commercio e Unindustria sono rispettivamente socio fondatore e socio attivo all'interno del Consorzio universitario è altrettanto vero che all'appello lanciato dal presidente le singole imprese non hanno risposto. Evidentemente la crisi si è fatta sentire anche se la richiesta di Pavan non era certo "pesante" da sostenere.

● **I COMUNI.** All'appello hanno risposto una quindicina di Municipi. L'entità del contributo è legata ai parametri del capoluogo. Pordenone versa circa 110 mila euro che divisi per i circa 50 mila residenti fanno una media di circa 2 euro a persona. Questa è l'indicazione che è stata data ai nuovi soci. I Comuni avranno un membro nel Cda ogni cinque 5 Municipi e sarà scelto dai sindaci che rappresentano l'ambito di provenienza.

● **LO STATUTO.** L'assemblea è chiamata a modificare lo statuto del Consorzio. Quello nuovo prevede l'ingresso in consiglio di amministrazione di quattro nuovi rappresentanti. Sarà anche varato un comitato ristretto necessario per garantire l'operatività.

A pagina II

Venerdì l'assemblea per la modifica dello statuto. Le imprese non rispondono all'appello del presidente

Ateneo, l'ossigeno arriva dai Comuni

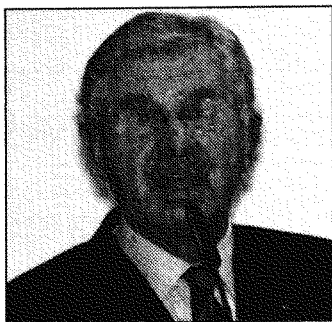
Una quindicina di Enti locali diventeranno soci finanziatori del Consorzio universitario

Tutto è pronto per far decollare il "Progetto territorio". Venerdì l'assemblea dei soci del Consorzio universitario di Pordenone sarà chiamata ad esprimersi sulla proposta che modificherà lo statuto dell'ente. C'è subito da dire, però, che se da un lato i Comuni, chiamati in soccorso dal presidente Giovanni Pavan hanno risposto, le singole imprese del territorio hanno preferito ignorare l'appello. Molto probabilmente la crisi è stata un deterrente anche se la richiesta del Consorzio al mondo economico era comunque modesta sotto l'aspetto economico.

La proposta. La modifica dello Statuto consentirà ai Comuni di entrare nella compagine societaria con due e forse tre rappresentanti che entreranno nel Consiglio di amministrazione. Il vertice dell'Ente, quindi, verrà modificato con l'estensione del numero dei consiglieri e la creazione di un comitato ristretto che sarà quello operativo. Obiettivo del "Progetto territorio" da un lato fare in modo che l'Università di Pordenone sia più legata all'intera Destra Tagliamento e dall'altro recuperare capitale fresco per far fronte agli impegni con gli Atenei di Udine e Trieste e possibilmente anche ampliare la rosa della didattica.

I Comuni. All'appello del presidente Pavan hanno risposto una quindicina di Municipi. C'è subito da dire che il vertice del Consorzio, in questa prima fase, ha cercato di coinvolgere i Comuni più grandi e più popolosi. Non è stata richiesta una cifra uguale per tutti, ma l'Ente ha fatto una proposta. L'entità del contributo è legata ai parametri del capoluogo. Pordenone versa circa 110 mila euro che divisi per i circa 50 mila residenti fanno una media di circa 2 euro a persona. Questa è l'indicazione che è stata data ai nuovi soci. Non tutti, però, hanno deciso di seguirla. C'è, infatti, chi ha versato di meno e anche qualche caso di chi, seppur di poco, ha aperto in portafoglio in quantità maggiore. Resta il fatto che l'obiettivo è stato raggiunto. I Comuni avranno un membro nel Cda ogni 5 Municipi che dovrà essere scelto dai sindaci e rappresenterà l'ambito di provenienza. Complessivamente la cifra che incasserà il Consorzio si aggira intorno agli 80 mila euro, ma - come detto - è solo l'inizio, visto che l'obiettivo è quello cercare di ampliare la rosa degli Enti locali.

Le imprese. È forse la nota più dolente. Se da un lato, infatti, è pur vero che la Camera di Commercio e Unindustria pordenonese sono ri-



spettivamente socio fondatore e socio attivo, è altrettanto vero che all'appello lanciato dal presidente le singole imprese non hanno risposto. C'era, insomma, la possibilità che anche le Aziende a titolo personale potessero contribuire ed entrare nell'assetto societario. Nessuno lo ha fatto. Non solo. Diverse imprese alle quali è arrivata la lettera del presidente Giovanni Pavan non hanno neppure risposto. È anche vero che ci sono associazioni di imprese che già collaborano con il Consorzio (anche economicamente) come ad esempio l'allestimento del corso di studio per il legno e il mobile, ma l'assenza delle aziende lo-

cali, anche con un obolo per la formazione superiore degli studenti, non è certo un bel segnale. E non basta la crisi a giustificare questa assenza.

Lo studio. Da una ricerca effettuata dal Consorzio emerge che ad una famiglia il campus pordenonese fa risparmiare dai 6 ai 10 mila euro l'anno per la formazione universitaria dei figli. Soldi fondamentali per l'economia familiare al punto che dei mille e 500 laureati a Pordenone almeno il 55 per cento non avrebbe proseguito gli studi per problemi economici se non ci fosse stato il campus di via Prasecco.

Loris Del Frate



La sede del Consorzio universitario in via Prasecco e, in alto, il presidente Giovanni Pavan